

DIRITTI

Al centro
dell'Europa
la persona

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Nelle difficoltà del tempo presente, l'originaria finalità economica dell'Europa comunitaria, prende il sopravvento. Non si parla che della crisi e del ruolo che gioca l'Europa di Bruxelles.

CONTINUA A PAGINA 27

AL CENTRO DELL'EUROPA
LA PERSONA

In occasione del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea il Quirinale apre le porte a studenti delle scuole secondarie superiori per parlare di Europa e di come questa sia parte della vita quotidiana di tutti i suoi cittadini. L'iniziativa, voluta dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intitolata «L'Europa siamo noi» e si articola in tre incontri.

Oggi, alle ore 11, circa 130 allievi provenienti da scuole di diverse parti d'Italia parteciperanno nel salone dei Corazzieri al primo incontro, dedicato a «L'Europa dei diritti». A spiegare ai ragazzi perché l'Europa è fondamentale per il riconoscimento e la tutela dei nostri diritti saranno Marta Cartabia, giudice della Corte Costituzionale, e Vladimiro Zagrebelsky, per circa nove anni giudice della Corte Europea dei Diritti Umani e adesso direttore del centro studi Laboratorio dei Diritti Fondamentali di Torino, del quale pubblichiamo l'intervento. Seguiranno gli incontri su «L'Europa della scienza», in programma il 7 novembre, con Fabiola Gianotti, fisica del Cern di Ginevra, e Roberto Cingolani, direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova; e su «L'Europa della cultura», il 28 novembre, con Umberto Eco e l'architetto Renzo Piano.

L'iniziativa è realizzata con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - per il quale oggi sarà presente al Quirinale il ministro Stefania Giannini - e di Rai Cultura. Gli incontri saranno più avanti visibili sui siti www.istruzione.it e www.cultura.rai.it e alla fine del ciclo verranno tra-

smessi su Rai Storia, canale 54 del digitale terrestre.

VLADIMIRO ZAGREBELSKY
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È la formula che spesso i governi usano, dicendo che «ce lo chiede l'Europa», assume un sapore sgradevole, minaccioso, che spinge al rifiuto in blocco di tutto ciò che l'Europa oggi significa. I vincoli economici non sono però l'unico carattere della comunità di Stati europei di cui l'Italia è parte, parte fondatrice. Per ricordare l'importanza di tutto il resto, e parlarne ai giovani che non hanno vissuto il lungo processo di costruzione dell'Unione, il presidente Napolitano ha voluto che fossero organizzati al Quirinale tre incontri con studenti dei licei di ogni parte d'Italia. A partire da oggi, si discuterà dell'Europa dei diritti e poi dell'Europa della scienza e dell'Europa della cultura.

La storia dei diritti fondamentali delle persone è una storia lunga ed è una storia europea. All'origine di ogni discorso di diritti fondamentali della persona - della persona in quanto tale - c'è la rivoluzionaria affermazione che «non c'è più giudeo, né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo, né donna ...». La persona umana è divenuta centrale, affermandosi nel corso di un'evoluzione che è passata per la libertà intellettuale rivendicata dall'uomo del Rinascimento, per l'Illuminismo e la Rivoluzione francese e per la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. Progressivamente si è affermata la

concezione di diritti della persona, che lo Stato non «concede», ma è tenuto a «riconoscere» a tutti, non solo ai suoi cittadini. Il fondamento giuridico di una simile concezione è discusso. Norberto Bobbio era giunto a concludere che non valesse più tanto la pena di dividersi sull'origine, ma che occorresse invece impegnarsi perché i diritti della persona fossero effettivamente protetti. Questo è ciò che, dopo la tragedia europea delle due guerre mondiali (tragedia innanzitutto morale), si è voluto fare con la Dichiarazione universale e, subito dopo, con la Convenzione europea dei diritti umani. Più recentemente si è aggiunta la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che ha gli stessi contenuti della Convenzione per i diritti che sono comuni a entrambe le dichiarazioni. Il rispetto della persona umana e il rifiuto di assoggettarla alla ragion di Stato vennero nel 1949 posti a base della Convenzione dei diritti umani, per un'Europa che, allontanandosi dalla propria civiltà, aveva prodotto l'oppressione dei fascismi,



del nazismo e del comunismo sovietico. La ricostruzione dunque doveva certo riguardare l'economia, ma anche la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali.

Il primo articolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione pone il rispetto della dignità della persona umana a base di tutti gli altri diritti. Qui parliamo dei diritti fondamentali. Si tratta del diritto alla vita, del divieto di tortura, della sicurezza contro arresti arbitrari, della possibilità di ricorrere a un giudice per difendere i propri diritti, della legalità delle pene, del rispetto della propria vita privata e familiare, della libertà di religione, della libertà di espressione e di associazione, del diritto di proprietà, del diritto all'istruzione, e di altri ancora.

La dimensione delle libertà economiche, all'origine del processo di unificazione dell'Europa - libertà di movimento dei lavoratori, delle merci, dei capitali e dei servizi - ha incontrato inevitabilmente quella delle libertà civili e politiche e quella dei diritti sociali. Per effetto soprattutto della straordinaria influenza della Corte di giustizia dell'Unione, l'Europa dei suoi 28 Stati membri non è più solo un'area economica comune. Essa nei suoi trattati fondativi e nelle sue istituzioni protegge la sicurezza dei suoi cittadini, i loro diritti e le loro libertà. E i cittadini dei Paesi dell'Unione sono anche cittadini europei.

L'influenza dell'Unione europea e delle sue Carte dei diritti si vede nella vita quotidiana. Nessuno Stato membro, nessuna società può più isolarsi dall'Europa in cui viviamo. E allora in Italia il Parlamento modifica la legge sul divorzio, semplificandone e abbreviandone la procedura. I diritti delle coppie che devono procreare con l'aiuto della scienza medica vengono ora assicurati anche in Italia, perché non regge a lungo l'imposizione di divieti in una Europa fondata sulla libertà. Anche in Italia i figli, tutti i figli, comunque nati, sono eguali, perché le discriminazioni non sono ammesse in Europa. L'Italia, spinta e costretta dalle sentenze dei giudici europei ha iniziato a riformare le sue carceri, perché in Europa sono vietati i trattamenti inumani, nei confronti di chiunque. I criminali che ignorano le frontiere possono essere ricercati e perseguiti efficacemente in Europa, perché i Paesi dell'Unione collaborano e riconoscono reciprocamente le sentenze dei loro giudici. Se l'Italia dovrà adattarsi a regolare le discariche dei rifiuti in modo da non danneggiare la salute delle persone, è perché la Corte di giustizia è intervenuta sanzionando le insufficienze dell'azione italiana. Ecco alcuni esempi dell'influenza non astratta, ma concreta ed efficace dell'Europa dei diritti. Le

carenze sono tuttavia ancor gravi; ne è un aspetto la debolezza della politica comune in materia di migrazioni, di cui le tragedie che si consumano nel Mediterraneo sono l'aspetto più drammatico. Ma riconoscere le mancanze serve a stimolare la ricerca di soluzioni che aumentino l'efficacia dell'Unione europea, non a negare i risultati positivi già raggiunti.

Di tutto questo discuteranno i ragazzi dei licei che verranno accolti al Quirinale nel corso di incontri che serviranno a rendere più consapevole e completa l'idea di Europa. Alla scuola italiana è affidato il compito poi di comprendere e non lasciar cadere il messaggio lanciato dall'iniziativa.